

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Campeones
Regia: Javier Fesser
Sceneggiatura: Javier Fesser, David Marqués
Fotografia: Chechu Graf
Musiche: Rafael Arnau
Montaggio: Roberto Bolado, Javier Fesser
Paese: Spagna, Messico
Anno: 2018
Durata: 124 minuti

CAST

Javier Gutiérrez: Marco Montes
Athenea Mata: Sonia
Juan Margallo: Julio
José de Luna: Juanma
Sergio Olmo: Sergio
Luisa Gavasa: Amparo
Jesús Vidal: Marín

LA NOSTRA RECENSIONE

Marco è un allenatore di basket professionistico. Spocchioso e prepotente, sta passando un periodo della sua vita che lo rende frustrato e insoddisfatto. Dopo un litigio sul lavoro che gli costerà la carriera, beve qualche bicchiere a un bar e messosi alla guida ha un piccolo incidente. Viene arrestato e il giudice commuta la sua pena da 90 giorni di prigione a tre mesi a contatto con dei disabili di cui diventerà allenatore.
Un pretesto banale quello di Fesser, che però gli permette di indagare in maniera veritiera e naturale quante barriere può costruirsi l'uomo comune davanti a qualcosa che non conosce.
L'atteggiamento di Marco quando incontra la sua nuova squadra è tra l'incredulo e il disperato. Non sa approcciarsi a queste persone, seppur da subito si dimostrano molto aperte nei suoi confronti. Le definisce subnormali, mongoloidi; è convinto che non riusciranno mai neanche a prendere una palla in mano, figuriamoci a disputare una partita. Il suo è un atteggiamento di superiorità.
Inutile dire che, col passare dei giorni, l'allenatore inizierà a conoscere sempre più i suoi allievi, apprezzandone di ognuno le peculiarità, creando un gruppo coeso e, con l'aiuto della compagna Sonia, a scalare la classifica del campionato a cui la squadra è iscritta.
A ben vedere, la sceneggiatura (dello stesso regista insieme a David Marqués) non ha nulla di originale. Scorre lineare senza grandi colpi di scena e anzi, volendo fare i pignoli, alcuni personaggi, come la madre e la compagna di Marco, sono veramente delineati con pochi tratti sfocati. Eppure il film funziona.
Fesser ha capito subito di dover puntare sui personaggi e lo fa in maniera brillante. Non solo sceglie un cast di veri disabili, mai stati prima d'ora su un set cinematografico, ma li glorifica facendo sì che diventino loro, coi loro gesti, la loro fisicità, le frasi reiterate all'infinto, le cantilene… i protagonisti assoluti.
Gutierréz, che è un ottimo attore, diventa così la loro spalla, riuscendo a tirar fuori tanta esilarante spontaneità. È racchiusa qui la magia del regista che riesce ad emozionare attraverso una risata sincera.



Non è mai facile trattare il tema della disabilità senza scadere nella retorica, nella commozione forzata. Fesser, invece, ci dà modo, in maniera delicata e vera, di approcciarci a questo gruppo di persone come se li stessimo conoscendo personalmente. E ognuno di loro, con la sua particolarità, ci colpisce positivamente. L'ipocondriaco, il ragazzo che ti abbraccia forte, l'unica ragazza del gruppo che si esprime a "parolacce" sono fantastici singolarmente, e una forza della natura quando sono insieme.
L'autore non sembra volerci dire il classico "siamo tutti uguali", bensì "siamo tutti diversi, rispettiamoci". Ed è un messaggio importante in tutte le epoche, a tutte le età, in tutte le classi sociali. Perché ancora tutti noi, come Marco, (si veda la scena dell'autobus) non riusciamo a vedere al di là del nostro naso e non riusciamo ad avere un atteggiamento di apertura nei confronti di ciò che non è già noto.
L'intero film è pervaso da un clima scanzonato di gioia e di risate. In fondo, ci riconosceremo in Marco, soprattutto quando arriverà a capire che l'unico che ha dei problemi è proprio lui. Grazie ai suoi nuovi amici riuscirà a confrontarsi con la sua "allergia" alle responsabilità e con il suo solito scappare davanti alle avversità della vita. Riuscirà anche a tenersi per sempre accanto la sua Sonia, decidendo finalmente di provare ad avere un figlio.
Non ci resta che vincere diverte, è vero, ma non mancano scene più toccanti, come quella della doccia ad esempio, in cui uno dei componenti della squadra vince una delle sue più grandi paure grazie alla passione per gli animali. O quella, naturalmente, della partita finale che è un tripudio di felicità: vincenti, avversari, pubblico sono tutti travolti da questa ondata di entusiasmo.
Aver scelto lo sport, il basket in particolare, come sfondo a una storia così piacevole e diretta, è un altro dei meriti di Fesser. Sport visto come qualcosa che unisce, che diverte, che fa bene alla salute fisica e mentale, che crea grandi amicizie. A livello prettamente tecnico poi, è anche un pretesto che gli permette di rimarcare le sue doti registiche. La partita finale, infatti, anche grazie ad un ottimo montaggio, è ben girata, crea momenti di pathos ed emoziona lo spettatore che naturalmente tifa per i "Los Amigos", la squadra di Marco.

Violetta Biagiotti
recensione tratta da www.masedomani.com

IL REGISTA



NOME: Javier Fesser
LUOGO DI NASCITA: Madrid (ESP)
ANNO DI NASCITA: 1964

Ultimi tre film:

2013 • Al final todos mueren
2008 • Camino
2004 • Binta y la gran idea

L'ATTORE



NOME: Javier Gutiérrez
LUOGO DI NASCITA: Luanco (ESP)
ANNO DI NASCITA: 1971

Ultimi tre film:

2017 • Il movente
2016 • Piano di fuga
2016 • 1898: Los últimos de Filipinas

INTERVISTA AL REGISTA

Che tipo di film è *Non ci resta che vincere*?
È diverso da tutto quello che ho mai fatto prima, si basa su una realtà che conosco e parte dall'idea che tutti siamo uguali e finisce con l'idea che tutti siamo meravigliosamente differenti. Questa diversità ci ha dato modo di imparare molto, di ridere, emozionarci, invitando tutti a non usare etichette con cui classificare le persone e le circostanze. Il film è stato possibile per l'aiuto di associazioni e individui che da molti anni lavorano per l'inclusione di queste persone. Ci hanno facilitato il lavoro e permesso di fare un casting che ha coinvolto oltre 600 persone, con un esame profondo. Non incontravamo solo attori potenziali per il film, ma per me è stata l'occasione per conoscere le loro vite, le esperienze, le famiglie, tanto che poi abbiamo riscritto la sceneggiatura una volta finito il casting. Potete pensare sia stato difficile girare con loro, ma è stato il più facile dei miei cinque film, o almeno così lo ricordo per l'affetto che ha circondato il film, nonostante i pochi soldi e le poche settimane di riprese.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

First Man - Il primo uomo

"Ho molto apprezzato il taglio intimistico che il regista ha scelto di seguire, raccontando la storia di Armstrong. Chazelle, pur così giovane, conferma anche qui di possedere una grande sensibilità nello scavare dentro le anime. Perfetta la scelta di Gosling che dà vita a questo giovane, tenace, silenzioso e sensibile ingegnere passato alla Storia. Belli i momenti di vita familiare. Atmosfere in penombra per gli interni, a indicare la sofferenza personale più che l'epicità dell'impresa a cui si sta lavorando; solari i momenti di vita in comunità con le altre famiglie degli astronauti. Ben riuscito l'omaggio - non facile da realizzare - nelle scene "spaziali" finali - al grande Kubrick." *M.*

Il maestro di violino

"La musica ha un linguaggio internazionale e riesce ad entrare nel cuore di chi la suona e di chi l'ascolta. Ecco il perché del miracolo. In un contesto difficile, persino impossibile, un grande riscatto fatto di note e di armonia. Bel film, grazie." *Gi*

"Un film che parte in sordina e che continua in un crescendo che non sembrava promettere. Emozionante e realistica la descrizione della rivolta nella favela, la carica della polizia, le lacrime e la rabbia dei ragazzi. Il regista ha saputo, in più punti, fermarsi - nella descrizione - al momento giusto, valorizzando così il suo lavoro. Anche questa un'opera che, pian piano, stupisce e appassiona ." *M.*

CLASSIFICA 44ª RASSEGNA

1. Opera senza autore……4,59
2. La signora dello zoo di Varsavia..4,42
3. A Star Is Born……4,34
4. Sulla mia pelle……..4,28
5. I segreti di Wind River……..4,26
6. L'ora più buia……4,07
7. Quasi nemici……..….4,05
8. The Children Act - Il verdetto…..4,01
9. Il maestro di violino……..3,83
10. Hotel Gagarin……3,79
11. First Man - Il primo uomo……3,65
12. La mélodie……..…..3,65
13. The Post……..……..……3,62
14. Resta con me……..3,61
15. La forma dell'acqua……3,54
16. Beate……..3,54
17. Il giovane Karl Marx……3,49
18. Tonya……..3,48
19. La ragazza dei tulipani……3,47
20. Tully……..…..3,44
21. Dogman……..……..3,20

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 17 marzo, 20.30
IL TESTIMONE INVISIBILE
di Stefano Mordini
Italia 2018, 102 min
ingresso 2 € soci, 5 € non soci
2ª proiezione: lunedì 18 marzo
prevendite aperte dal 5 marzo

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185